

Sommario 15.01.2012

Ecologia

Orti sovversivi

Economia

Grillo & Rich's

Informazione

Passaparola- I nuovi razzismi - David

Bidussa

Bomba o non bomba, arriveremo a

Teheran

Minipost

Le proposte del MoVimento 5 Stelle, le proteste della Casta

Padania ladrona, la Tanzania non perdona

Ma come fanno i tassisti alla

Malpensa...

Suicidio perbene vista mare

La Lega, il referendum e i polli

d'allevamento

Ma che fine ha fatto Tremorti?

Il venerdì 13 della Costa Concordia

Muro del pianto

L'asino che vola

L'Inconsapevole

Politica

Loro sono loro e noi non siamo un cazzo!

Editoriale



Nell'attimo fatale tutta la vita ti passa davanti. Vedi fotogrammi di volti e di eventi in successione vertiginosa. Ora, nel momento che precede il default economico (quello sociale è già avvenuto), negli ultimi istanti della seconda Repubblica, rivediamo i nostri anni passati con Andreotti, Craxi, Forlani, e poi Berlusconi, D'Alema, Mastella come una visione lontana, che non ci riguarda. Il sogno di una notte di una mezza nazione. Il finale che ci aspetta sarà identico a quello dell'opera di Shakespeare "Una notte di mezza estate". L'ultimo attore che entrerà in scena ci dirà che se non abbiamo gradito lo spettacolo, potremo far finta di aver dormito per tutto il tempo. Considerare 150 anni di Storia come il prodotto dei nostri sogni. Lo spettacolo è stato inguardabile e noi dormivamo. Oh, se dormivamo.

Beppe Grillo

L'asino che vola

Muro del pianto

08.01.2012



foto da LIFE L'italiano è facile da governare, basta dargli in pasto una categoria sociale al giorno e la sua fame si sazia. E' la strategia della disattenzione. Gli gridi "Guarda un asino che vola!" e lui punta il naso verso il cielo. Monti ha, giustamente, detto che "Le mani in tasca agli italiani le mettono gli evasori". Non ha spiegato però chi ha generato il debito pubblico di 1.900 miliardi di euro e a cosa sono serviti quei denari. Ce lo dica Monti! Ci dica chi e come ha messo le mani sulla ricchezza dell'Italia per mantenere la partitocrazia e le lobby e ci spieghi anche dov'era lui in questi lunghi vent'anni di silenzio. Ci vuole un pubblico processo per questa gentaglia che ha rovinato l'Italia. Rigor Monti non ha ritenuto di ricordare i 98 miliardi di euro di presunto danno erariale da parte delle concessionarie di slot machine. E neppure perché i contribuenti hanno sul groppone un miliardo di euro dato come finanziamento ai partiti nonostante un referendum, e non ha menzionato gli evasori totali condonati con lo Scudo Fiscale con un 5%. Chi sono questi signori? I contribuenti onesti vorrebbero saperlo, hanno il diritto di saperlo. FUORI I NOMI!

Le grandi manovre sulle piste da sci e nei bar di Cortina sono l'asino che vola. Come se non fosse sufficiente, ad esempio, incrociare i dati dei contribuenti con quelli della proprietà di un Suv al computer senza trasformare i finanzieri in uomini delle nevi. Ma chi volete prendere per il culo? Il gioco è palese. Mettere le categorie sociali una contro l'altra. I ricchi contro i poveri, i giovani contro i pensionati, i disoccupati contro i dipendenti statali. E mentre gli italiani guardano le nuvole, gli imprenditori e gli operai si suicidano in silenzio. A cosa sono serviti i soldi versati all'INPS? Dove sono finiti i versamenti degli italiani che in pensione non ci andranno mai? A coprire le perdite della Fiat attraverso la cassa integrazione? Il boccalone italiano si deve dimenticare dei politici, dei partiti, delle loro ruberie (ricordo che i

condannati in via definitiva sono ANCORA in Parlamento a percepire un grosso stipendio), della corruzione, delle mafie che controllano metà del Paese, del pesce che puzza dalla testa. E di banche non parla nessuno, sono gigli di campo, non hanno responsabilità dello sfascio, di decine di migliaia di investitori sul lastrico. Meglio accanirsi sull'albergatore e sul barista. I concessionari di beni pubblici, come Benetton per le autostrade, vengono invece lodati e ingrassati con gli aumenti di Capodanno a spese di chi lavora. Le concessioni statali, tutte le concessioni, devono tornare a essere gestite dallo Stato, a produrre utili per i cittadini italiani che le hanno strapagate in decenni di tasse, non vanno regalate ai privati. Ma Monti, questo, come Alice, non lo sa.

Ehi! "Guardate l'asino che vola", non disturbate il manovratore. E conservate lo scontrino all'uscita del bar e il pagamento del bollo dell'auto di dieci anni fa, con le mani bene in tasca, mi raccomando!



Le proposte del MoVimento 5 Stelle, le proteste della Casta

Minipost

08.01.2012



Il teatrino dei partiti della "banda del buco" (debito pubblico) ieri si faceva bello a Reggio Emilia per la festa del Tricolore e l'arrivo di Monti insieme alle comparse (che vivono di finanziamento pubblico ai partiti) che fischiavano in piazza, la Lega Nord che ha governato negli ultimi 10 anni a "Roma Ladrona" godendo di ogni privilegio della Casta, i comunisti di Rifondazione tanto bravi a parlare, ma che nulla hanno fatto quando governavano. Gli uni a sfiliare impellicciati, gli altri a fischiare con slogan inconcludenti. Il tutto per finire in pasto a tv e media assistiti. Il Movimento 5 Stelle lontano, in Piazza Fontanesi, a manifestare in silenzio e proporre. Nel mercatino km zero, nato nel 2009 dopo una nostra proposta. Tra la gente, educatamente a distribuire oltre 500 volantini della "Finanziaria dei Cittadini" votata da 55.000 italiani in Rete con proposte come taglio degli stipendi parlamentari, finanziamenti pubblici ai partiti ed editoria, sprechi di 22 miliardi per la Tav in Val di Susa e 4 miliardi del Ponte di Messina, 16 miliardi per l'acquisto di cacciabombardieri, da girare a Ricerca Universitaria, Cultura, internet e banda larga, favorire l'agricoltura nazionale e la detassazione per le aziende che investono in ricerca e sviluppo, rendere detraibili le spese di tutti i contribuenti per fare lotta all'evasione virtuosa. Con queste proposte anche la lettera aperta a Mario Monti scritta da Beppe Grillo che non ha ancora ricevuto risposta. Il futuro è tra la gente a fare proposte civilmente, il passato a fare i teatranti incoerenti o fuori dalla Storia, ad urlare senza proporre nulla, solo per finire nella bagarre mediatica. Ringraziamo i dirigenti della Polizia di Stato e Digos che hanno deciso di far svolgere la nostra manifestazione lontano da quello spettacolo ipocrita dalle piazze dei Teatri." Matteo Olivieri, consigliere comunale Reggio Emilia. MoVimento 5 Stelle.

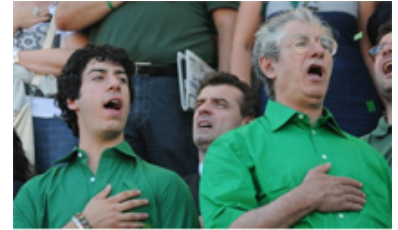
Scarica e diffondi il volantino della Finanziaria dei Cittadini



Padania ladrona, la Tanzania non perdona

Minipost

09.01.2012



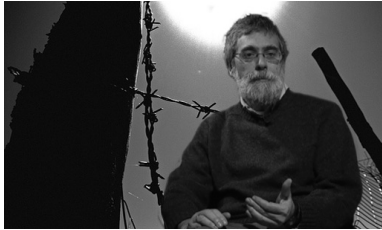
Cosa può fare un partito come la Lega con milioni di euro finanziamenti pubblici? Investirli in Btp per "aiutare il Paese a risollevarsi" dal debito pubblico di cui è diretta responsabile o piuttosto in fondi esteri? La risposta la saprebbe dare anche Trota Bossi, il consigliere regionale a 12.000 euro al mese: "la seconda che hai detto!". Giusto! In dicembre la Lega ha investito in 7,7 milioni in corone norvegesi (dell'euro non si fida...), in 1,2 milioni di euro nel fondo Krispa Enterprise Ltd di Cipro e ha collocato 4,5 milioni di euro in Tanzania. Chissà perché proprio la Tanzania? I leghisti gli immigrati non li vogliono, ma fanno emigrare i soldi dei rimborsi elettorali bocciati da un referendum. Padania ladrona, la Tanzania non perdona.



Passaparola- I nuovi razzismi - David Bidussa

Informazione

09.01.2012



"Dove andrà l'Italia? Questa domanda non riguarda la situazione economica, ma la natura stessa dello Stato italiano. I venti che soffiano in Europa hanno sempre più il sapore del razzismo e dell'estrema destra, dall'Ungheria ai movimenti dell'Europa dell'Est e del Nord. Tra le ipotesi che ci riguardano non è da escludere il nascere di un forte nazionalismo di destra che può sfociare in una dittatura e in un definitivo tramonto del Paese. David Bidussa ci mette di fronte a uno specchio in cui vediamo la nostra immagine uguale a quella della Francia degli anni '30. La Storia forse non si ripete mai nello stesso modo, ma spesso si assomiglia." Beppe Grillo

Il Passaparola di David Bidussa, storico e scrittore. Il razzismo, un modo di vivere

Prima di tutto un saluto al blog degli amici di Beppe Grillo, mi chiamo David Bidussa, mi occupo di Storia delle idee, che è una disciplina un po' strana, in qualche modo una volta si sarebbe chiamata Storia delle dottrine politiche, ora si chiama Storia sociale delle idee. Si fa presto a dire razzismo, quando in Italia lo scorso mese di dicembre, sono avvenuti degli episodi certamente sanguinari, violenti, sicuramente discriminanti, con dei tratti di razzismo, molti mi hanno parlato di razzismo e altri si sono inalberati per l'uso di questa parola. Altri hanno detto che noi non abbiamo una legislazione per divisione etnica, religiosa, culturale, quindi è improprio parlare di razzismo, perché il razzismo nel secolo scorso è stato un episodio, un momento della storia dell'Europa e anche di questo nostro Paese piuttosto segnato. Ci sono due modi di avere memoria: mi fisso un evento in testa, lo memorizzo, se accade di nuovo la stessa cosa con le stesse componenti vuole dire che quella cosa è la stessa. Oppure prendo dei pezzi, ci penso, ci rifletto, perché i fenomeni non accadono eguali. Sono più per la seconda corrente, quella che prende alcuni pezzi e cerca di ricomporli. Per ricomporli però bisogna avere un po' di memoria e non farsi spaventare che, se si usano delle parole, quelle parole immediatamente riguardano delle immagini che si sono fissate nella nostra mente. La parola "razzismo" non necessariamente evoca campi di sterminio, viaggi e trasporti coatti di persone. Non necessariamente implica sradicamento di persone da un luogo. Il razzismo è fatto di molte cose ed è un sentimento e anche un modo di vivere per certi aspetti, prima ancora che una teoria politica. Provo a elencare degli elementi che in un Paese d'Europa, molti anni fa, hanno determinato una

condizione culturale di convinzione razzista prima ancora che di ideologia razzista, un Paese in cui c'era un alto tasso di disoccupazione, che aveva la sensazione che la propria crisi economica l'avesse fatto diventare di serie B, che non ci fosse un futuro per le giovani generazioni, che il ceto medio fosse una classe sociale totalmente penalizzata dal punto di vista della sua rilevanza politica, sociale, del suo ruolo e soprattutto di una legislazione che lo penalizzava dal punto di vista delle decisioni economiche e dei deliberati politici. Un Paese in cui gli indipendentismi regionali erano molto forti, con tratti di movimenti molto autoritari, con scarsissima opposizione interna, con un'idea di comunità vissuta come comunità di sangue. Un Paese in cui, in quel momento di crisi economica, molti elementi di estrema sinistra passano all'estrema destra e molti di estrema destra maturano un'ipotesi violenta. In cui l'opinione era che non ci fosse altro se non riappropriarsi di un Paese che sembrava ormai al servizio di immigrati percepiti come stranieri, invasori, dove i nativi erano diventati cittadini di serie B. Ora proviamo a svelare questo Paese, non era la Germania nazista e non era neanche l'Italia fascista, era un Paese che aveva un Parlamento libero, dei partiti politici che si combattevano politicamente in Parlamento, aveva il diritto di sciopero, la libertà di stampa: questo Paese era la Francia degli anni '30. Un Paese che aveva un'alta letteratura, teatro, una grande espressione artistica e letteraria e culturale. I razzismi nascono non perché c'è una legislazione, e non perché c'è un'ideologia. I razzismi nascono dal disagio profondo, non curato, dove la politica non interviene e lascia correre, dove in qualche modo si approfitta anche della rabbia sociale e dove soprattutto una volta che si comincia una china discensiva, nessuno si ferma a riflettere, ma tutto sembra molto automatico. Bene, per certi aspetti credo che sia la fotografia di questo nostro Paese, oggi. La domanda è "Com'è finita la Francia degli anni 30?". È finita con un tracollo militare che prima di tutto era un tracollo culturale, sociale, era l'idea che non c'era un futuro, anche questo è un aspetto che ci riguarda molto oggi. Non è obbligatorio ripercorrere gli stessi percorsi di 70 anni fa, ma è bene sapere che il razzismo non è un prodotto solamente ideologico, non è solamente una convinzione maturata attraverso la lettura di libri o la diffusione di giornali, è la sensazione lenta di essere espulsi dalla Storia e avere invece l'idea di esserci stati una volta nella Storia, di avere contato, di avere pesato, di avere avuto un ruolo in quella Storia! Un Paese in cerca di tutela. Quando leggiamo sui giornali che improvvisamente delle persone escono di casa e hanno la sensazione che il futuro o il presente non parli a loro, la sensazione di doversi riprendere in mano qualcosa che hanno perduto, dobbiamo pensare che non siamo un Paese che ha già perso tutti i connotati, ma un Paese a rischio, fortemente a rischio, che si riprenderà e può riprendersi se riesce a avere anche uno scatto culturale di orgoglio e non solamente economico, non solamente in ripresa materiale. La Francia degli anni '30 viveva con gli occhi tirati indietro, aveva la sensazione che il passato fosse

glorioso, il presente incerto, il futuro terribile e soprattutto aveva la convinzione che non c'era un domani! Oggi abbiamo una possibilità se siamo in grado di riflettere su come noi siamo e non semplicemente se riduciamo quell'espressione a un elemento di devianza, di pazzia, di cattiveria, di non controllo o di emozioni non controllate. Ciascuno di noi fa degli atti inconsulti spesso di generosità, non perché ha calcolato che ne avrà un ritorno, ma perché fanno parte della sua natura umana. Si può essere naturalmente insofferenti della presenza di qualcuno, oppure anche naturalmente molto generosi con la presenza di qualcuno, non è detto... dipende da molti fattori e dal fatto se si riesce a fare un'analisi di sé senza darsi costantemente ragione, ma interrogandosi sul perché la nostra condizione attuale è quella in cui ci troviamo, del perché siamo decaduti economicamente, del perché non abbiamo una produzione culturale scientifica, tecnica all'altezza di un Paese, come 50 anni, del perché non abbiamo un sistema scolastico che funzioni, del perché non abbiamo più un sistema sanitario che funzioni, del perché la nostra qualità sociale sia diminuita. Non è solamente un problema di risorse, spesso è un problema di esserci, di sapere che quella cosa di cui fai parte riguarda anche te e la costruisci tu. Noi a lungo da questo ci siamo allontanati, abbiamo avuto la sensazione che non ci appartenesse, che fosse un aspetto della nostra quotidianità su cui non pesavamo, che ci era stato dato una volta e che naturalmente non era più in discussione. È tornato a essere in discussione ed è un modo di interrogarci sul perché e sulla finalità di stare ancora insieme! Proviamo a fare una lista di questioni che distinguono un Paese in crisi da uno in crescita. Il paese in crisi è a forte disoccupazione, in cui le giovani generazioni non vedono un futuro, che ha memoria del suo successo precedente e vede davanti invece una difficoltà di crescita. Un Paese che non percepisce una classe politica che stia facendo un mestiere a suo favore, ma solamente a vantaggio personale di chi sta in politica, non a servizio di un cittadino, è un Paese in cui non sente più la necessità di vivere collettivamente dentro un unico territorio, ma la necessità di andarsene via perché non si sente tutelato, perché si sente tutelato maggiormente da un suo vicino e non da un'idea di nazione. Un Paese che ha una crisi di ideale e in cui la differenza, le distinzioni tra destra e sinistra, sono molto lontane e ha un'idea di tecnici come se fossero degli alieni che lavorano per un fine che non si comprende, comunque che non sono al mio servizio. Un Paese che, quando vive tutte queste condizioni insieme, è spaventato, sfiduciato, in cerca di qualcuno che lo conforti, non è adulto, è un Paese bambino, un Paese in cerca di tutela. Di solito è una dimensione che non porta a uno sviluppo e a un accrescimento del tasso di democrazia politica, porta invece alla ricerca di un sistema autoritario di controllo, perché gli fornisce dei canoni in cui sentirsi certo, sicuro, che non deve preoccuparsi di cosa accadrà! Tutti questi punti forse ci riguardano. Nella storia dell'Europa hanno riguardato un Paese che è vicino a noi, non aveva leggi razziali all'inizio, le ha avute dopo, non aveva e non

applicava discriminazioni, era fortemente abitato da stranieri e immigrati, mal sopportati, era la Francia, Paese che noi abbiamo sempre assimilato come paladino della libertà, che non è mai stato un paese razzista, sanguinario. Nella nostra mente i paesi razzisti in Europa sono altri! Bisognerebbe pensarci! Per cui passa parola!



Orti sovversivi

Ecologia

10.01.2012



"La patata è anarchica e il fagiolo bombarolo. La carota è da sempre un'arma non convenzionale. Il pomodoro e il carciofo sono insurrezionalisti. Il peperone è comunista. L'orto è l'ultimo schiaffo al Potere. L'orto è sovversivo!". Beppe Grillo "Quando incoraggiamo la gente a coltivare parte del proprio cibo la stiamo incoraggiando a prendere il potere nelle proprie mani. Potere sulla propria dieta, potere sulla propria salute e potere sul proprio portafogli. Penso che questo sia veramente sovversivo perché stiamo dicendo di sottrarre quel potere a qualcun altro, ad altri soggetti sociali che attualmente hanno potere su cibo e salute." Roger Doiron Discorso di Roger Doiron, fondatore di "Kitchen Gardeners International" una rete non profit composta da 20.000 persone in 100 Paesi. Coltivare un orto sovversivo "Il mio nome è Roger Doiron e coltivo un piano sovversivo. E così sovversivo infatti che ha il potenziale per modificare radicalmente l'equilibrio di potere non solo nel nostro paese ma in tutto il mondo. Riconosco che le mie parole vi suonano.. vi suonano leggermente alla Doctor Evil, lo posso comprendere, ma, credetemi, abbiamo davvero poco in comune. I suoi piani segreti parlano solo di distruzione e segretezza mentre i miei piani parlano di creazione e apertura. Infatti, il mio piano può funzionare se lo condivido con più gente possibile. Ed ora lo condivido con voi, ma mi dovete promettere che lo dividerete a vostra volta con altri. Quindi eccolo qua! Non c'è niente di particolarmente radicale o rivoluzionario in un prato. Ma comincia a diventare interessante quando lo trasformiamo in un orto. Suggestirei a tutti voi che l'orticoltura è un'attività sovversiva. Pensate al cibo come a una forma di energia. E ciò che ci alimenta e allo stesso tempo una forma di potere. E quando incoraggiamo la gente a coltivare parte del proprio cibo la stiamo incoraggiando a prendere il potere nelle proprie mani. Potere sulla propria dieta, potere sulla propria salute e un po' di potere sul proprio portafogli. Penso che questo sia veramente sovversivo perché stiamo anche, necessariamente, dicendo di sottrarre quel potere a qualcun altro, ad altri soggetti sociali che attualmente hanno potere su cibo e salute. Pensate a quali possano essere questi soggetti. E guardate anche all'orticoltura come a una sorta di salutare droga di passaggio, potremmo dire, ad altre forme di libertà alimentare. Poco dopo aver iniziato a coltivare gli ortaggi, dici: "Hey, ora ho bisogno di imparare come cucinarli... poi potrei voler imparare a conservare gli alimenti o a cercare il mercato contadino locale nella mia città". L'altra cosa che accade piantando un orto, specialmente

davanti alla Casa Bianca in un prato soleggiato a sud, è che non sai chi potresti influenzare! Non sono proprio sicuro di quale influenza abbia avuto l'orto della mia casa bianca sulla First Lady, ma posso dirvi che lei mi ha molto influenzato da quando ha piantato il suo. Ora, non è qualcosa che va di moda. Capisco che siamo di ambiti completamente diversi e non voglio competere, ma di certo mi ha spinto a pensare molto più in grande il ruolo che voglio avere nel movimento degli orticoltori. Questo è più o meno ciò a cui aspiravo. Modesto, eh? Inizio col mostrarvi un video molto breve che ho prodotto per voi, che il mio migliore sforzo per riassumere la storia della gastronomia in circa 15 secondi. La storia della gastronomia. È una piccola clip divertente e lo sarebbe anche di più se non fosse tragica e, per una volta, vera. La realtà è che ci troviamo nel bel mezzo di un'epidemia di obesità che non è limitata al nostro paese, ma si sta diffondendo in tutto il mondo proprio ora. E, in una specie di universo parallelo, vediamo che anche la fame è in aumento e che ne soffrono oltre 900 milioni di persone. E tre volte la popolazione degli Stati Uniti. Allo stesso tempo, i prezzi del cibo nel mondo stanno aumentando mentre la popolazione mondiale sta crescendo e si avvia a raggiungere i 10 miliardi di persone. Più cibo con meno petrolio, acqua, tempo. Sappiamo che la popolazione sta aumentando e molti di noi si rendono conto che sta anche cambiando. Dal 2007 è avvenuto un passaggio fondamentale: da un mondo principalmente rurale a uno principalmente urbano e questo ha implicazioni sul modo in cui sfameremo queste persone, sugli approvvigionamenti di cibo nelle città. Ora, immagino che ci sia qualche fan di Stephen King tra il pubblico presente, ed io sono uno di loro, ma posso dirvi che non ho mai letto niente di più spaventoso di questo. Ed è la statistica che dice che per permettere la crescita della popolazione dovremo coltivare più cibo nel corso dei prossimi 50 anni, di quello che abbiamo coltivato nel corso dei 10.000 anni passati. Ora, ciò che rende questo ancora più impegnativo, è che avremo bisogno di coltivare tutto questo cibo con meno. E quando dico meno, intendo un certo numero di cose, meno petrolio, per esempio. I geologi più rispettati credono che abbiamo già raggiunto il picco della produzione di petrolio mondiale. Ora potreste pensare che non ci sia un collegamento fra petrolio e cibo, invece di fatto ce n'è uno molto forte. Ci vogliono 10 calorie di energia da combustibili fossili, nel nostro sistema alimentare altamente industrializzato, per produrre una caloria di energia alimentare. Abbiamo anche bisogno di coltivare più cibo con meno terra coltivabile. Qui, la pressione differisce da un posto all'altro. Nel sud del mondo vediamo la desertificazione mentre nel nord ovest vediamo. Dobbiamo anche coltivare più cibo con minore stabilità climatica e minore diversità genetica. Abbiamo bisogno delle nostre varietà genetiche perché sono una specie di polizza di assicurazione contro il cambiamento climatico. Oggi abbiamo già sentito il consiglio di non mettere tutte le uova in un cestino, ma dovremmo fare la stessa cosa. Avremo bisogno anche di coltivare

più cibo in meno tempo. Non sto semplicemente parlando della bomba ad orologeria costituita dalla crescita demografica, mi riferisco alla quantità di tempo che noi tutti abbiamo per portare un pasto decente a tavola. E quei 31 minuti là non sono arbitrari. È la quantità media di tempo che le famiglie americane dedicano a preparare i pasti, mangiare e ripulire ogni giorno. 31 minuti. Quindi, in quei minuti è compreso il tempo che ci servirebbe per coltivare il cibo, giusto? E penso che sia necessario farlo, ma questo significherebbe che da qualche parte, lungo la strada, dovremmo rinunciare a qualcosa. Ci dovremmo prendere una specie di vacanza per fare ciò ... sapete: è tempo di lasciare la città o addirittura forse di lasciare il pianeta. Ma dove andiamo? Dove andiamo se abbiamo un solo pianeta? E dove andremo quando viaggiare sarà difficile? Bene, se avete ascoltato i nostri leader politici nel corso degli anni, dovremmo semplicemente andare a fare shopping, giusto? Perché abbiamo questa incrollabile che possiamo comprare la nostra via d'uscita da qualsiasi problema. Ma la realtà è qualcosa di diverso. Non risolveremo i nostri problemi di cibo e di salute semplicemente passando dalla Coca-Cola tradizionale a qualche futura imitazione "verde". All'industria alimentare piace farci credere che possiamo dare ai nostri figli tutte le vitamine, i minerali e tutte le sostanze utili a costruire il sistema immunitario di cui hanno bisogno solo continuando a mangiare le merendine ai cereali. La realtà è molto diversa. Ora, quello che sta diventando ancora più fastidioso ultimamente è che anche il cibo che dovrebbe essere salutare non sempre lo è. E credo che stiamo perdendo fiducia nel nostro sistema alimentare. Più diventa grande e più diventa complesso. Abbiamo visto questo più e più volte. Questa è un'immagine dell'ultima epidemia di E-Coli, in questo caso in Europa, e si pensa che sia partita dai germogli dei fagioli. Quindi ora soffriamo di questa specie di dilemma del consumatore. Abbiamo tanti alimenti diversi, nei grandi negozi di generi alimentari, ma ci fidiamo sempre meno di questi prodotti. Ed abbiamo meno fiducia nei soggetti che mettono quei prodotti sugli scaffali. Credo che abbiamo la necessità di ridefinire ciò che è il buon cibo. A Berlino, in Germania, qualcuno coltiva ortaggi nei carrelli della spesa, abbandonandoli in giro. Sono patate. Ma oltre a ridefinire cosa sia il buon cibo, abbiamo la necessità di ridefinire i nostri spazi vitali. Al posto di vedere questo come un cortile, ripensiamolo come un servizio di fruttivendolo fai-da-te. Infatti questo è il mio cortile ed è così che l'ho immaginato. Ecco in cosa abbiamo trasformato il nostro cortile. E penso che il messaggio chiave sia questo: gli orti producono buon cibo! E quando dico buon cibo, intendo un certo numero di cose diverse. Intendo cibo sicuro, salutare, che è assolutamente magnifico e delizioso. Gli orti crescono bambini e famiglie sane. Un altro messaggio importante è questo: gli orti crescono bambini e famiglie sane. Nell'economia attuale la chiave per far passare questo messaggio è, gli orti aiutano le famiglie a risparmiare. Rispetto a ciò, fidatevi tranquillamente delle mie parole, perché, un paio di anni fa, oltre a tritare gli ortaggi con mia moglie abbiamo tritato numeri. Ed abbiamo scoperto che alla

fine, abbiamo risparmiato oltre 2000 dollari coltivando il nostro cibo. Voi, ora, potreste chiedere: se gli orti producono tutte queste belle cose, come facciamo a farne di più? Questa infatti è la domanda che la mia organizzazione "Kitchen Gardens International" si sta chiedendo e alla quale sta rispondendo. E la nostra risposta è essenzialmente questa: avremo bisogno di far leva sulle risorse ed il potere che abbiamo, gli orti e gli orticoltori che ci sono in modo da stimolarne di nuovi. E, come ho detto prima, non possiamo mai sapere chi potresti ispirare. Ora, se questa campagna ha avuto successo penso... sapete... non è solo perché abbiamo una First Lady visionaria che ha preso residenza alla Casa Bianca, e che certamente è stata una componente importante, e non è solo perché qualche chef o autore celebre ha ritenuto questa una buona idea da mettere in pratica. Penso che, alla fine, è stato reso possibile dal fatto che molti volevano che accadesse. C'è stato un movimento che lo ha reso possibile. La mia organizzazione ha cercato di canalizzare un po' di quell'energia del movimento e l'ha diretta verso... Ed abbiamo avuto molta fortuna nel far arrivare il messaggio all'esterno ai media, abbiamo avuto una petizione su Facebook, 110.000 firme, abbiamo avuto immagini e video virali ed abbiamo fatto cose un po' folli, come mettere simbolicamente il prato della Casa Bianca in vendita su eBay. Ma abbiamo bisogno di fare anche di più, e quello che cerchiamo di fare nella mia organizzazione, è di mettere in contatto la gente in rete, ma anche di metterla in contatto di persona. Questa è un'immagine da una piccola vacanza che abbiamo chiamato "Giornata Mondiale dell'Orto" che facciamo alla fine di agosto ogni anno ed è un modo per far stare insieme le persone negli orti e per imparare a vicenda. Per vivere l'orto come un'esperienza comunitaria. Abbiamo anche bisogno di crescere la prossima generazione di orticoltori e lo stiamo facendo negli Stati Uniti e all'estero. Ma c'è ancora tantissimo da fare e penso che questa immagine colga dove abbiamo bisogno di andare. Abbiamo bisogno di una mappa. Ho scelto quest'immagine per una ragione, abbiamo una bici-orto a sinistra e una mappa dell'Olanda a destra. Sono stato in Olanda all'inizio di quest'anno e sono rimasto assolutamente meravigliato dalla quantità di bici sulle strade. Il 26% degli spostamenti in Olanda e questo mi ha fatto pensare: come potremmo far accadere questo in termini di cibo e orti? Come possiamo ottenere il 26% di tutti i prodotti dagli orti di casa? Potrebbe sembrare tanto, perché probabilmente ora siamo al massimo al 2%. Ma considerate che all'apice del movimento degli orti vittoriani, nel secolo scorso, il 40% di tutti i prodotti venivano dagli orti. Possiamo tornare a farlo! E penso che questo sia un buon inizio, sicuramente di grande ispirazione ed è di fatto una specie di istantanea dell'aspetto che avevano gli orti quando sono stati fatti all'inizio della primavera, molta diversità, molte colture sane. Tuttavia, questa non è una buona rappresentazione della nostra politica agricola federale. Se dovessimo prendere questo modello, e sovrapporlo alla nostra politica agricola federale, otterremmo questo: miliardi e miliardi di dollari che vanno a sostenere solo una manciata di colture, con quel

pochino in alto di frutta e verdura. Questo è scandaloso, scandaloso. Penso che un punto strano dal quale potremmo cominciare è il codice fiscale. Una politica di incentivo alla coltivazione di orti. Stiamo usando tutti il codice fiscale per incoraggiare il trasporto e le case verdi, perché non usarlo per il cibo "verde"? Stiamo parlando di un nuovo pacchetto di incentivi, perché non estenderlo agli orti? Perché no? Che cosa c'è ancora da fare?, abbiamo bisogno di agire localmente ed abbiamo bisogno di accertare che gli orti siano legali. Questo è un orto illegale, o almeno lo era. E' stato fatto nel Michigan all'inizio dell'anno da una donna, madre di 4 figli, che per poco non ha dovuto scontare una sentenza a 93 giorni di carcere per aver coltivato un orto di fronte a casa. Ok? Abbiamo ancora leggi del 20° secolo, dobbiamo aggiornare il nostro codice alle realtà che abbiamo di fronte adesso. E dobbiamo anche scoprire nuovi modi per portare la gente negli orti, persone che non hanno cortili. Penso che abbiamo anche bisogno di lasciare gli orti imprenditoriali e liberi. Sono felice di come come la nostra tenuta stia aprendo la strada in questo settore. All'inizio dell'anno, in alcune grandi città sono passate leggi sulla sovranità alimentare. Ciò permette ai loro residenti non solo di coltivare cibo dove vogliono, ma anche di venderlo come vogliono e a chi vogliono. Penso che questo sia un incentivo. Ci sono tantissimi orticoltori là fuori che potrebbero essere interessati ad aumentare la produzione, se potessero, se avessero un incentivo finanziario. (Dove sono i ragazzi) l'attuale composizione del movimento e se il movimento fosse un film il titolo sarebbe "Dove non ci sono i ragazzi" Qualcuno si prenda l'incarico, ragazzi! Non è giusto né onesto che il peso di questa responsabilità di sfamare il nostro paese e il mondo debba gravare sulle donne. E sfido le donne a trovare modi creativi e intelligenti per portare gli uomini negli orti. Forse indossando un costume da bagno? Ma oltre a questo, penso che abbiamo bisogno di riesaminare le infrastrutture che abbiamo in opera per gli orti. Penso che abbiamo bisogno di creare nuove infrastrutture e questa è una delle cose sulle quali sta lavorando la mia organizzazione. Un'infrastruttura di comunicazione, con base locale che consenta agli abitanti della stessa zona di connettersi l'un l'altro e di aiutarsi a vicenda. Penso che questo ci manchi al momento ma lo possiamo fare, di sicuro la tecnologia c'è. Oltre a questo penso che abbiamo bisogno di un altro tipo di infrastruttura. Sarebbe bello se ci unissimo tutti! Penso che se abbiamo imparato qualcosa dall'esperienza di TED, è che si sviluppa potere quando mettiamo insieme la gente. Penso che c'è bisogno che la gente si frequenti anche a livello locale. Ci si può ispirare ad un precedente movimento quello delle fattorie, attivo in tutto il mondo, dove gli agricoltori si incontravano tutti insieme per divertirsi ed imparare come diventare degli agricoltori migliori. Penso che ora abbiamo bisogno di una rete di fattorie suburbane. Ancora una cosa di cui abbiamo bisogno è di non perdere il lato conviviale del cibo. Il cibo è al meglio quando è delizioso. Gli orti possono contribuire a riportare un po' di quella vibrazione di una comunità. Vi lascerò quindi con un ultimo video, dove

rivisito il breve video che vi ho mostrato prima, proponendovi un finale alternativo. Penso che questo finale sia ben alla nostra portata ma richiederà che noi tutti ci diamo una mossa. Ecco a voi, la nuova storia della gastronomia. La storia della gastronomia II (il seguito) Punti per l'asporto Incrementare l'accesso al cibo è la più grande sfida che abbiamo di fronte. Gli orti di casa saranno una parte chiave della soluzione e rappresentano un investimento sicuro. Ognuno di noi ha un ruolo da svolgere. Coltiva il tuo orto sovversivo adesso!" Roger Doiron (Sottotitoli a cura di Rupo e Gigliola per Transition Italia)



Ma come fanno i tassisti alla Malpensa...

Minipost

10.01.2012



"Malpensa, una sera qualunque. All'uscita dell'aeroporto circa 2/300 taxi in fila. Un paio di passeggeri in coda di fronte a me. Decine di tassisti parlano tra di loro sul marciapiede mentre leggono il giornale o fumano una sigaretta. Al tassista che mi porta a Milano chiedo se tutti quei taxi stanno aspettando qualcuno o se c'è una manifestazione. "No, è normale!", mi risponde. "Aspetto spesso dalle 2 alle 3 ore per caricare un cliente". Normale? A cosa serve l'aeroporto di Malpensa senza passeggeri? E come fanno i tassisti a vivere?". Giovanni B.N.



L'Inconsapevole

Muro del pianto

11.01.2012



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'editoria, il professore Carlo Malinconico, è stato ospite in un albergo extra lusso. Il conto di parecchie migliaia di euro lo ha pagato, all'insaputa dell'interessato, Francesco Piscicelli, l'imprenditore coinvolto nell'inchiesta sugli appalti post terremoto in Abruzzo e che rideva dopo la catastrofe. Malinconico, in precedenza presidente della Fieg e segretario generale della presidenza del Consiglio con Romano Prodi, ha detto di non aver "mai fatto favori ai personaggi coinvolti" e che è venuto a conoscenza "solo ora che Piscicelli avrebbe pagato di propria iniziativa e per ragioni a me del tutto ignote alcuni dei miei soggiorni presso la struttura alberghiera". L'hotel "Pellicano" di Porto Ercole è uno dei più belli dell'Argentario. Non è solo bello, è fantastico! Si arriva, si soggiorna e poi il conto lo salda un altro, di solito Piscicelli. Inconsapevolmente, è ovvio. Fate la prova. L'albergatore Roberto Sciò e il costruttore Piscicelli, senza avvertire Malinconico, avevano organizzato la sua permanenza fidando che si scordasse di pagare, fatto poi regolarmente avvenuto. In una telefonata Sciò dice a Piscicelli "Il professore te lo sei proprio adottato...". Malinconico si è dimesso, tra gli applausi per la sua "sensibilità istituzionale" e dichiarazioni sull'integrità della persona. In nomen omen: "La malinconia è una sorta di tristezza di fondo, a volte inconsapevole, che porta un soggetto al vivere passivamente, senza prendere iniziative, adattandosi agli avvenimenti esterni con la convinzione che non lo riguardino." Malinconico è lo stesso che chiese una "Mini tassa per chi naviga, come misura transitoria per dare ossigeno al settore dell'editoria, costerà come un caffè al mese". Un genio! Lui e chi lo ha scelto.



Suicidio perbene vista mare**Minipost**

11.01.2012



Una coppia normale, perbene, perde il lavoro e poi la casa. Si trasforma in senzatetto. Decide di suicidarsi in silenzio, per non dare fastidio, in una camera d'albergo vista mare. Il marito aveva lanciato un appello con un video. Chiedeva solo la dignità di un'occupazione. La sua richiesta inascoltata andrebbe trasmessa in Parlamento.

"È un'intervista del 2010. Sentite cosa chiedeva questa coppia, notate la calma dell'uomo... Aveva chiesto aiuto scrivendo a tutti, ANCHE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Voleva un lavoro, prima di tutto. NESSUNO LO HA ASCOLTATO. QUESTI SI SONO SUICIDATI NELL'INDIFFERENZA DI UNO STATO CHE DEI PROPRI CITTADINI NON GLIE NE FOTTE NULLA. Gli avevano suggerito, che per avere il lavoro, doveva fingersi INVALIDO, INABILE AL LAVORO.... Qualcuno deve rispondere del suicidio a Bari di Salvatore De Salvo e Antonia Azzolini." Salvo E., Perugia

**Loro sono loro e noi non siamo un cazzo!****Politica**

12.01.2012



Le leggi popolari non vengono discusse, i risultati dei referendum sono ignorati (come per il nucleare e il finanziamento pubblico ai partiti), i parlamentari sono "nominati" dai segretari di partito. La relazione tra cittadino e Stato è regredita all'età feudale, non alle leggi, ma alle suppliche, al capriccio del Signore, di un Boss(ol)i o di un Azzurro Caltagirone. Loro sono loro e noi non siamo un cazzo in questa democrazia di cartapesta. Potrebbe succedere anche per il referendum sull'acqua dopo aver sentito le parole di Catricalà sulle liberalizzazioni "Pensiamo di fare modifiche che non vadano contro il risultato referendario ma non vogliamo che sia un escamotage". L'ultima frontiera dell'antidemocrazia è negare il diritto al referendum per motivi economici come è avvenuto in Piemonte per quello sulla caccia. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure. Ci vediamo in Parlamento.

"La caccia sta diventando il simbolo del modo distorto in cui l'Italia e la politica stanno trattando la democrazia. Nel 1987 vennero raccolte oltre 60 mila firme per un referendum sulla caccia in Piemonte per limitare e regolamentare l'attività venatoria. I quesiti chiedevano ai cittadini se erano favorevoli a regolamentare l'attività venatoria:

- a) protezione per 25 specie selvatiche oggi cacciabili (17 specie di uccelli e 8 specie di mammiferi)
- b) divieto di caccia sul terreno innevato
- c) abolizione deroghe limiti di caniere per le aziende faunistiche private
- d) divieto di caccia la domenica.

Nel 1988 invece di indire il referendum, Giunta e maggioranza di centro-sinistra eliminano la legge su cui il referendum andava ad abrogare i punti, aprendo un contenzioso di 24 anni e 9 gradi di giudizio. Alla fine, con sentenza 1896 -29-12-2010 della Corte di appello di Torino è sancito il diritto al referendum. Ma la Giunta leghista pare avere un forte legame con la lobby dei cacciatori e fa di tutto per liberalizzare la caccia, in direzione opposta rispetto al referendum. Così, mentre siamo in Commissione ad analizzare 6 testi di legge presentati dai consiglieri, con un colpo di mano legislativamente e politicamente "eversivo", nei confronti del Regolamento e delle prerogative del Consiglio, l'Assessore Sacchetto, presenta un emendamento che ripete quanto successo nel 1988: abroga integralmente la l.r. 70 del 1996, legge quadro in materia di caccia, facendo decadere tutte le proposte di legge dei consiglieri, di maggioranza e minoranza, nonché lo stesso, attesissimo,

referendum sulla caccia che da sentenza della Corte si dovrebbe svolgere in primavera.

Il presidente della Commissione Vignale (PDL) e l'Assessore Sacchetto (Lega), su input di Cota, hanno affermato che il costo di un referendum (circa 20 milioni di euro) è troppo elevato e la Regione oggi, in esercizio di bilancio provvisorio, non avrebbe le risorse. Abbiamo ribattuto che allora nel 2015 potremmo non fare le elezioni regionali visto che hanno un costo. Può l'esercizio della democrazia essere limitato dalla presunta carenza di soldi (che però per le campagne pubblicitarie per il TAV ci sono)? Secondo noi no, per il centro-sinistra e centro-destra sì." Davide Bono e Fabrizio Biolè - consiglieri regionali MoVimento 5 Stelle Piemonte



La Lega, il referendum e i polli d'allevamento

Minipost

12.01.2012



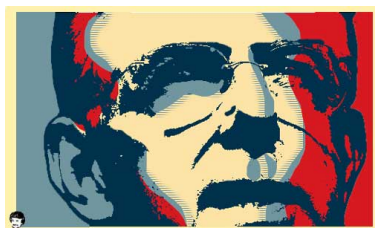
Il referendum per l'abolizione del Porcellum è stato dichiarato incostituzionale. E' una non notizia. Si sapeva già. Non si può cancellare una legge elettorale e ritornare in modo automatico a quella precedente. Lo aveva scritto Sartori a suo tempo e anche questo blog. Dove sta la sorpresa? Cosentino è stato salvato dalla galera dal Pdl con il concorso della Lega. Anche qui, dove sta la sorpresa? Qualcuno credeva alla Lega? Qualunque bookmaker avrebbe scommesso sul fatto che la Camera non avrebbe autorizzato l'arresto. La sorpresa è per chi si sorprende e non si accorge di essere preso per i fondelli.



Bomba o non bomba, arriveremo a Teheran

Informazione

13.01.2012



Bomba o non bomba, arriveremo a Teheran. Lo scienziato nucleare iraniano Mostafa Ahamadi-Roshan è stato ucciso con un ordigno collegato alla sua auto. Non è il primo. La caccia agli scienziati nucleari iraniani è aperta sin dal 2007, quando furono colpiti altri due scienziati, il primo morì e il secondo rimase gravemente ferito. Chi sarà stato? Un mullah o i servizi occidentali? O forse si bombardano da soli? Il silenzio dell'Occidente è più che imbarazzante, è una manifestazione di colpevolezza. I venti di guerra che arrivano dal Golfo Persico sono sempre più forti. E' in atto lo strangolamento economico dell'Iran attraverso l'embargo. Gli Stati Uniti hanno introdotto sanzioni per le istituzioni finanziarie che commercializzano petrolio iraniano. Una misura che dovrebbe ridurre di 250.000 barili al giorno l'export, in particolare di nazioni dell'Est asiatico. In gennaio a Bruxelles si approverà l'embargo da parte della UE con il taglio delle importazioni di mezzo milione di barili al giorno. Da febbraio l'Iran non potrà più esportare circa 750.000 barili di greggio. Rimangono gli altri. La Turchia che importa da Teheran il 51% del suo fabbisogno e all'embargo non ci pensa proprio e la Cina, la prima importatrice con il 22% del petrolio iraniano, pari a 540.000 barili al giorno. La Cina può tranquillamente assorbire la quota invenduta e legare a filo doppio il suo sviluppo economico ai destini dell'Iran. Tutto fa pensare che lo farà. In quel caso l'embargo si rivelerà una pistola scarica. Si dovrà impedire il transito delle petroliere cinesi nel golfo di Hormuz. Strangolare la Cina dopo l'Iran. L'Italia non può seguire gli Stati Uniti e la Nato in questa folle corsa verso la guerra. L'economia italiana dipende dal petrolio iraniano. Dopo la Cina siamo il secondo importatore con il 13% e l'ENI ha crediti con l'Iran per due miliardi di dollari. Dovremmo iniziare a pensare a noi stessi e al nostro futuro. Washington è lontana, più lontana della luna, ma a Palazzo Chigi comanda Obama.



Ma che fine ha fatto Tremorti?

Minipost

13.01.2012



Se ne è andato senza salutare dopo anni di cazzate spaziali. Nessuno sa che fine abbia fatto. A suonare il Corno delle Alpi? A mangiare polenta con Boss(ol)i a Lugano? Nessuno sa come sia riuscito a portare il debito pubblico a più di 1.900 miliardi di euro in pochi anni. Forse neppure lui pensava di essere capace di tanto. Non c'è più, da soli pochi mesi, e già ci manca. Ci manca il suo ottimismo quando parlava della nostra economia che primeggiava in Europa. Ci mancano le sue parole sulla crisi dietro le spalle. Ci manca quando rivolgeva il pensiero ai nostri risparmi con l'occhio umido e voglioso dietro alle lenti di ragioniere padano, ma anche di vampiro delle vallate alpine. "Non faremo la fine della Grecia?", ricordate quel tempo e quell'età dove ci prendeva per il culo (ma amorevolmente)? E il Tremorti bond? E la social card? E la Banca del Sud? E lo Scudo Fiscale? E i condoni? E i conti dormienti? Indimenticabili, magici, momenti!



Grillo & Rich's**Economia**

14.01.2012



Standard & Poor's ha declassato l'Europa. La Francia ha perso la tripla A. Italia. Portogallo e Spagna sono scesi alla tripla B. Chi è S&P? "Nell'azionariato compaiono in evidenza, a fine 2009, oltre all'azionista di controllo McGraw-Hill, uno dei primi gestori indipendenti di fondi negli Usa Capital World Investors, la società di asset management State Street; altre come la società d'investimento BlackRock, la società finanziaria Fidelity Investments e Vanguard Group" (da Wikipedia). Una sicurezza!

S&P è una delle tre parche insieme alle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings. Una fila il tessuto, la seconda lo assegna e la terza lo taglia. Le tre parche sono tutte americane, hanno sede negli Stati Uniti. Fanno gli interessi della Fed e del Governo degli Stati Uniti. Di loro non dovrebbe fottercene di meno (scusate il francesismo). Prima della disastrosa crisi del 2008 (di cui quella attuale è solo la conseguenza) dove erano i presidenti, i manager, gli analisti di queste agenzie? I fondamentali economici della UE sono migliori di quelli degli USA. Gli Stati Uniti si sono salvati dal default lo scorso agosto aumentando di 2.400 miliardi di dollari il livello massimo del loro debito, stampando moneta e riempiendo il mondo di "junk money", soldi spazzatura.

Le Agenzie sono tempestive, quando l'Europa migliora, loro intervengono. Proteggono il petrodollaro dal petrol-euro, dal petrol-renminbi. Il gioco si è fatto pesante e anche scoperto. Se la sopravvivenza della UE deve dipendere da tre funzionari di Washington prestati alla finanza siamo alle comiche finali.

"Quante divisioni ha il Papa?" si chiedeva Stalin? Ecco, rifacciamo la domanda. "Quante divisioni hanno gli Stati Uniti in Europa?" E' ora per la UE di tagliare il cordone ombelicale con gli Stati Uniti. Non abbiamo più bisogno della copertina di Linus. Propongo l'istituzione della "Grillo & Rich's" (sono un megalomane). Un'agenzia europea, italiana e genovese per retrocedere gli Stati Uniti alla C: "Altamente vulnerabili, forse in bancarotta o in arretrato ma continua ancora a pagare le obbligazioni". E sono generoso!

**Il venerdì 13 della Costa Concordia****Minipost**

14.01.2012



La Costa Concordia è affondata come una torre di Babele. Il personale di bordo era composto da diverse nazionalità, così come i passeggeri. Molti non si capivano tra di loro. C'è stato un assalto alle scialuppe e ai salvagenti. Per il panico molti si sono buttati in mare. Quali sono le procedure di sicurezza in questi casi?

"Nave Costa....mi auguro che non inizi il solito teatrino di ipotesi....e che la magistratura intervenga rapidamente per fare luce sull'accaduto! Mi chiedo perché hanno continuato la navigazione nonostante la nave avesse urtato gli scogli? Perché non è stato dato l'ordine per abbandonare subito la nave?...inclinare la nave in caso di falla nello scafo è un modo per evitare il pericolo d'affondamento della stessa. Svuotando la zavorra solo da un lato si può avere un'inclinazione tale da consentire di poter navigare per raggiungere il primo approdo, salvando anche il piroscalo. 4.000 persone spostate in modo e su un solo lato possono far sbandare ulteriormente la nave..ed è il caos! Può darsi che mi sbagli....ma non di tanto!" roby f., Livorno

